

Il volo...

con le ali dell'illusione

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Il parere espresso dall'Autore è soggettivo e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire morale comune.

Raffaele Insalata

IL VOLO...

con le ali dell'illusione

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Raffaele Insalata
Tutti i diritti riservati

*Alle mie figlie Francesca e Monica
affinché indirizzino il loro futuro
verso i veri valori dell'esistenza.*

*A colui che mi ha dato l'ispirazione
per scrivere questo testo.*

*A mia moglie Tosca
e al mio amico Adriano
che mi hanno incoraggiato
per la stesura di questo libro.*

Presentazione

L'autore fa una sua libera interpretazione ed elaborazione dei possibili stati d'animo vissuti da un personaggio sia poche ore prima del suicidio, sia durante alcune fasi salienti della sua breve esistenza.

Nel corso dei ricordi presunti del personaggio, l'autore mette in particolare risalto la probabile diversità d'intenti tra lui e la sua famiglia e apre a tematiche di vario genere relative al sesso, all'amore, alla religione, alla droga, alla psicologia... che dovrebbero portare a riflessioni.

Il personaggio vaga, appesantito dalle sue delusioni, in una nebbia soffocante, tra presente e passato, tra teneri e duri ricordi, tra meditati desideri e frustranti sconforti, tra l'oppressione delle regole e il conforto delle sue preghiere, tra la pesantezza delle critiche e dei doveri e la leggerezza della libertà sognata e infine tra la materialità e la spiritualità.

Intense sono le emozioni che si mettono in gioco nella descrizione dei momenti che hanno condotto alla crudele decisione e al compimento dell'atto liberatorio.

Nell'ultimo capitolo, si intravede uno spiraglio di luce e di speranza, rivolto a coloro che sono caduti in depressione e che non vedono alcuna soluzione al loro pessimismo se non con un atto terminale atroce.

L'ispirazione

Tic, tac. Tic, tac. Tic, tac.

Nel silenzio più assoluto della notte sento solo risuonare il ticchettio dell'orologio. Per la prima volta non mi appare insignificante o fine a sé stesso. Mi fa riflettere a come il tempo scorre e il presente di un tic diventa già passato con lo scandire di un tac. Tale passato diventa sempre più lontano con il ripetersi di quel semplice ticchettio. Anche i giorni, i mesi, gli anni si possono sostituire a quei tic, tac. Il tempo e il tutto diventano evanescenti. Nell'istante si esiste ma, subito dopo il passato è già ricordo. Solo gli oggetti restano invariati nel tempo. Tutti gli esseri viventi, invece, fremono per rendere la vita colma di esperienze.

Sono qui, seduto su una comoda poltroncina da ufficio, dietro alla mia scrivania. Mentre rifletto sulla lotta incessante tra presente e passato, non riuscendo a prender sonno, leggo alcuni ritagli di giornale. Il mio sguardo cade su un articolo riferito a un evento verificatosi alcuni anni fa: "Alberto, figlio di buona famiglia, si suicida".

Leggo più volte quel titolo a caratteri cubitali che suscita in me emozioni di sconcerto e disorientamento. Mi pone davanti a sconvolgenti domande.

"Perché quell'inspiegabile gesto?"

"Perché un giovane che poteva avere tutto dalla vita, ha rifiutato tale privilegio?"

"Perché nonostante la sua posizione sociale è precipitato in quel cupo baratro?"

"Perché una famiglia tutta sua che gli avrebbe donato calore e amore, non è riuscita a spingerlo verso l'entusiasmo della vita?"

Forse la sua realtà, i suoi turbamenti, erano ben lungi dalle risposte che ciascuno di noi avrebbe dato a questi perché. In modo fermo e inderogabile ha deciso di dare un taglio netto alla sua esistenza.

Non si può rimanere indifferenti di fronte a un evento come questo, non deve cadere nel vuoto il suo gesto, anche se il suo corpo lo ha fatto.

Appena raggiunta la maturità viaggiò molto.

Questo suo allontanarsi spesso dalla sua famiglia era anche dovuto al fatto che desiderava che i suoi cari sentissero, quasi con sofferenza, la sua mancanza, come lui sentiva la loro. Desiderava continuamente rafforzare quei sentimenti d'amore che spesso si confondono con l'assuefazione della continua presenza reciproca.

Lui, essendo una persona sensibile e affettuosa ambiva continuamente consolidare un legame sentimentale che, però, non gli veniva trasmesso dalle persone alle quali lui era più legato. Questo gli alimentava sia disgusto sia freddezza, rendendolo contemporaneamente distaccato da ogni esperienza emotiva, tanto da farlo apparire quasi cinico, nel suo aspetto esteriore. Era angustiato interiormente perché provava un turbine di rabbia mista a sofferenza per non riuscire a esprimere con entusiasmo ciò che lui veramente desiderava dimostrare.

Penso che più volte abbia cercato di abbattere quel muro di freddezza che si era eretto tra lui e suo padre, per le loro differenti opinioni emerse in diverse occasioni.

Quale reazione a questo modo di comportarsi, da lui alquanto ripudiato, trovava sollievo nel praticare viaggi improvvisi, lontani e continui, che però, erano già premonitori di un viaggio al di fuori di ogni confine e indelebile nel tempo, un viaggio appunto, senza ritorno, che avrebbe lasciato tutti esterrefatti e increduli.

Sì, un ultimo viaggio, che avrebbe dovuto essere l'esperienza più inebriante, più impegnativa, più scioccante, che avrebbe finalmente dato una risposta ai suoi interrogativi filosofici, etici, sentimentali.

Un viaggio che avrebbe dovuto trasmettere ai suoi cari non con fotografie e parole, ma con sentimenti che si rafforzano per la lontananza, per il vuoto che si lascia nelle persone amate quando si è lontani da esse.

Un viaggio da programmare in ogni suo istante con un tragitto non affascinante, ma attraente per la meta da raggiungere e che lo avrebbe dovuto portare dalla vita terrena a una vita celestiale.

Già, ma “morire” cosa voleva dire per lui?

Forse si sentiva già morto dentro di sé, e desiderava risvegliarsi per ritrovare sé stesso. Questo non poteva che avvenire se non con un balzo che lo avrebbe portato da una posizione a un'altra, da una visione a un'altra, da un'emozione a un'altra, da una vita a...

Sì! Con un salto lui avrebbe dato soluzione a due suoi turbamenti: avrebbe finalmente scoperto cosa esiste nell'aldilà e contemporaneamente avrebbe lasciato ai suoi cari un ricordo sconvolgente e perenne.

Quel suo atto, così irruento, doveva impressionare a tal punto i sentimenti dei suoi cari da renderli più vivi, più saldi.

Quell'ultimo atto doveva essere per lui “straordinario”. Doveva dimostrare a tutti non solo il suo coraggio, ma anche la sua capacità e la sua determinazione ad affrontare qualsiasi rischio.

Tanto più impressionante sarebbe stato l'evento e tanto più forte e incisiva sarebbe stata la piaga lasciata nel cuore dei suoi cari.

Ecco che, giorno dopo giorno, il desiderio di quest'ultimo viaggio, veniva represso e ripreso secondo gli umori del momento; accantonato negli istanti felici e riesaminato quale coronamento di uno sfogo di rancore per discussioni acerbe avute con persone a lui vicino.

Col trascorrere del tempo, il programmare questo suo ultimo viaggio diventava per lui sempre più coinvolgente e affascinante, e nel frattempo sempre più tormentante e traumatizzante.

Nei momenti di oscurità pensava, con sempre maggior trasporto, ai vari modi con cui si sarebbe potuto verificare questo trapasso e mentre le risposte sul “come” erano molteplici, gli era sempre più chiaro che doveva avvenire in modo da dare a lui il tempo di vivere intensamente quegli ultimi istanti di vita terrena.

Nei viaggi precedenti, forse, era già andato alla ricerca di un luogo che lo avrebbe trascinato a compiere ciò che aveva in mente di fare, però, poi, l’attaccamento a un luogo conosciuto ha avuto il sopravvento, anche perché così, i suoi cari, ritornando in quel luogo, avrebbero meglio memorizzato i suoi ultimi istanti di vita per lui sconvolgente e incolore.